

PATRIARCATO di VENEZIA

Ufficio evangelizzazione e catechesi – coordinamento della pastorale dei bambini



Cammino di AVVENTO 2012 – anno C

In quest'anno speciale dedicato alla Fede, la traccia per il **cammino di Avvento** dei bambini e dei ragazzi ricalca la proposta diocesana offerta alle comunità parrocchiali. A partire dalle stesse indicazioni per le settimane, infatti, abbiamo cercato di mediare i contenuti per i gruppi di bambini dai 6 ai 10 anni, integrandoli con suggerimenti per la liturgia, la preghiera e piccoli

segni che ne sintetizzano il messaggio. Alle comunità educanti spetta il compito di rendere questi suggerimenti materiale utile per il cammino catechistico, che, per i gruppi delle elementari, è anche avvicinamento all'**Incontro della Carità** con il Patriarca Francesco, il giorno 16 dicembre 2012, nella Basilica di San Marco. Le indicazioni pratiche per l'iniziativa di solidarietà, in collaborazione con la Caritas diocesana e la San Vincenzo mestrina, arriveranno nelle parrocchie nei primi giorni di novembre. Raccomandiamo in modo particolare **la Novena di Natale** che inizierà proprio il giorno dell'Incontro della Carità e potrà continuare nelle parrocchie con larga partecipazione dei bambini e delle loro famiglie, realizzandola con i materiali forniti dalla Diocesi o con altri adatti al loro coinvolgimento.

Presentazione

A volte l'azione del vedere ci risulta un po' passiva, forse perché, quando gli occhi sono particolarmente impegnati, il resto del corpo si arresta per lo stupore o per la paura.

Una sbirciatina agli ultimi attimi di Sodoma e Gomorra sappiamo cosa costò alla moglie di Lot, trasformata in un statua di sale da quell'atto di disobbedienza. Un poco "imbambolati" saranno parsi anche i semplici pastori di Betlemme, una volta scorto il bambino avvolto in fasce e adagiato nella mangiatoia.

Eppure il "guardare" può essere così carico di volontà da rivelarci una prospettiva, un modo personale di interpretare i fatti e quindi la posizione che assumiamo in questo mondo.

Con quale sguardo ci accingiamo a vivere il Natale?

Potrebbe risultare facile, di questi tempi, arrendersi ad una visione pessimistica diffusa e notare, immediatamente, tutto ciò che non ci sarà permesso durante le feste. La precarietà o la mancanza di un lavoro, l'instabilità economico-politica del paese in cui viviamo, il futuro poco incoraggiante che di sicuro non strizza l'occhio ai nostri figli... rischiano di togliere profondità al nostro vivere, schiacciandoci su un presente buio o rischiarato solo da soddisfazioni effimere.

Benedetto XVI, indicendo l'Anno della fede, ci ha indicato una porta da tempo spalancata, ricordandoci che varcare quella soglia è sempre possibile, al fine di assumere uno sguardo di fede che aiuti a cogliere quei semi di speranza spesso invisibili ad occhio umano.

Ecco a noi consegnata, dunque, una chiave per questo tempo prezioso dell'Avvento, in cui recuperare uno stile di coraggio misto a stupore, come solo gli occhi della fede possono donarci. Sarà infatti attraverso gli occhi della giovane Maria di Nazaret, che proveremo a guardare la Storia, il tempo e lo spazio che ci sono dati come manifestazione della novità che è già in atto, il *possibile di Dio* dentro l'*impossibile* del limite umano.





Il bellissimo episodio della Visitazione narrato dall'evangelista Luca, non a caso è stato ispirazione per numerose raffigurazioni artistiche nel corso dei secoli. Uno storico/pittore meticoloso come Luca, ha di fatto "dipinto" l'incontro tra le due cugine, Maria ed Elisabetta, arrivando a mostrarci

anche i loro due figli, nascosti rispettivamente nel ventre della giovanissima e in quello dell'anziana.

Due donne "visitate" da Dio che si scambiano la "visita", l'una *segno* per l'altra dell'amore fedele dell'Onnipotente, in un gioco di sguardi capace di riconoscere nella concretezza dei fatti la Sua azione di Grazia, il compimento della promessa fatta ad Abramo e alla sua discendenza.

L'episodio evangelico, che la liturgia ci propone nella quarta domenica di Avvento, quest'anno proprio a ridosso del Natale, ci regala una gioia esplosiva, un movimento di danza che dal sussulto di Giovanni Battista si propaga fino a noi, coinvolgendoci in questa storia salvata e aperta all'incontro ultimo con Cristo, il Salvatore del mondo.

Ecco una tabella riassuntiva per le settimane in cui eserciteremo questo sguardo di fede...

| Settimana | Titolo | Vangelo | Simbolo | Nella liturgia |
|----------------------|--|-----------------------|--|---|
| PRIMA SETTIMANA | Guardiamo con fede al futuro: <i>la Storia ha una mèta</i> | Lc 21,25- 28,34-36 |  | <i>Il Signore sia con voi...</i> all'inizio del prefazio |
| SECONDA SETTIMANA | Guardiamo con fede al passato: <i>la Storia è abitata da Dio</i> | Lc 3,1-6 |  | <i>Il Signore sia con voi...</i> prima del Vangelo |
| TERZA SETTIMANA | Guardiamo con fede alla vita: <i>la mia storia personale... una storia di relazioni</i> | Lc 3,10-18 |  | <i>Il Signore sia con voi...</i> allo scambio della pace |
| QUARTA SETTIMANA | Guardiamo con fede: <i>Beata Coei che ha creduto</i> | Lc 1,39-45 |  | <i>Il Signore sia con voi...</i> all'inizio e alla fine della Messa |

"Il Signore sia con voi": il saluto liturgico della presenza di Dio

Suggeriamo di vivere la celebrazione eucaristica domenicale, a cui parteciperanno i bambini e i ragazzi, seguendo un filone preciso, cioè quello del saluto/dialogo tra presidente e assemblea.

"*Il Signore sia con voi... e con il tuo spirito*" non è una formula come quelle che ci scambiamo per educazione o logora consuetudine: "*buongiorno*", "*buonasera*"... ma parole che evocano il saluto di Dio nella sua continua "visita" all'uomo. Esse sono per noi un bel dono da recuperare e a cui introdurre i più piccoli, aiutandoli a comprendere che la liturgia è, prima di tutto, azione divina e che solo alla presenza di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, la comunità dei credenti si riunisce per celebrare. Non dimentichiamo che "*il Signore sia con te!*" è il saluto che l'angelo Gabriele rivolge a Maria, esso è anche augurio/saluto tra gli stessi ebrei nell'Antico Testamento, citato spesso nella Bibbia quando Dio "chiede" di entrare nella vita di un membro del suo popolo.

In questo tempo di Avvento, in vista del Santo Natale, possiamo accompagnare bambini e ragazzi nell'assumere ed esercitare uno *sguardo di fede*, proprio attraverso un'educazione alla liturgia che è il luogo per eccellenza dove gli *occhi* vedono i segni e i gesti, ma è il *cuore* che si scalda riconoscendo Gesù, vivo e presente nella Sua Chiesa.

Proponiamo perciò di sottolineare, ogni settimana, uno dei 4 momenti della celebrazione eucaristica in cui questo saluto viene usato, con tagli e significati diversi. Si possono spiegare le parole e il gesto che le accompagna durante l'incontro di catechesi e/o richiamarne sinteticamente il senso prima di compierlo (meglio se a cura del sacerdote che presiede).

Per i più piccoli crediamo sia importante che il sacerdote renda più esplicito e visibile il suo gesto, allargando le braccia verso i fedeli, al fine di rafforzare le parole che pronuncia con fede.

La risposta dell'assemblea, che in questi momenti è sempre fatta in piedi (a testa alta), è una ricezione-conferma della verità che professiamo: **Dio è con noi**.

Il simbolo di ogni settimana

Per ogni settimana e, quindi, ogni domenica di Avvento, proponiamo uno strumento di "ottica" che sintetizzi il messaggio suggerito dal Vangelo.



PRIMA SETTIMANA: Il cannocchiale è lo strumento per guardare lontano, anche per distanze "stratosferiche", con mezzi altamente tecnologici (es. telescopi spaziali), l'uomo tenta di conoscere l'universo che abita e di coglierne il segreto.

Guardare le stelle in cielo è sinonimo di sogno, ma anche di ricerca, di senso, per capire le regole del cosmo e magari anticipare i fatti (vedi i Magi che scrutando il cielo scorgono il sorgere della stella che annuncia la nascita di Gesù).



SECONDA SETTIMANA: La lente è lo strumento della seconda settimana per il suo uso nella ricerca, questa volta, dei piccoli indizi. Volendo fare un richiamo alla "storia passata", la lente d'ingrandimento simboleggia bene il bisogno di scendere nei particolari, per raccogliere le "tracce" lasciate da Dio nella storia!

Ad occhio umano certe cose possono sfuggire, ma con l'ausilio di questo strumento anche la più piccola e insignificante impronta può diventare fondamentale ai fini di un'indagine o ricostruzione di ciò che è accaduto veramente.



TERZA SETTIMANA: Nella settimana in cui siamo interpellati in prima persona, **gli occhiali** diventano lo strumento adatto per mettere a fuoco chi ci sta accanto. La vita è fatta soprattutto di incontri e relazioni interpersonali, abbiamo bisogno di guardare bene in faccia quelli con cui parliamo.

Gli occhiali rappresentano questa attenzione alla quotidianità, in tutti quei luoghi e occasioni dove risulta fondamentale sapere chi abbiamo davanti e magari accorgerci se ha bisogno di noi!



QUARTA SETTIMANA: Il cammino dell'Avvento volge al termine e il Natale si avvicina. Dopo tanti strumenti per aumentare e potenziare la nostra vista, ci viene chiesto di *vedere Dio* nel bambino di Betlemme.

Gli occhi sono organi donati dal Creatore, finestre spalancate per conoscere e contemplare tutto ciò che Lui ha creato, ma in questo caso hanno un duplice significato: quello di non trascurare il mondo visibile perché in esso si rivela l'invisibile, cioè quello che solo gli occhi "speciali" della fede permettono di vedere. Maria ci è maestra nella sua capacità di fidarsi di Dio, potremmo dire... "ciecamente", la sua fede però passa attraverso la realtà dei fatti, come quella cugina *detta sterile* che ora è, agli occhi di tutti, incinta... ella ci insegna a vedere e contemplare l'impossibile "possibilità" di Dio che è l'incarnazione di Gesù.



PRIMA SETTIMANA di Avvento

Guardiamo con fede al futuro: la Storia ha una mèta

Prima Lettura Ger 33,14-16

Salmo Responsoriale Dal Salmo 24 *A te, Signore, innalzo l'anima mia, in te confido.*

Seconda Lettura 1 Ts 3,12-4,2

Vangelo (Lc 21,25-28,34-36)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Dimmi cosa cerchi... e ti dirò come guardi

In base ai desideri del nostro cuore noi guardiamo al mondo, alle cose, alle persone e in queste cerchiamo conferme, risposte, oppure un misero tornaconto personale.

Possiamo chiedere ai bambini: dove sono rivolti i nostri occhi? Quando li alziamo al cielo per pregare o ci rivolgiamo agli adulti, lo facciamo con fiducia e rispetto o con rabbia e pretesa?

- *Se il nostro desiderio è primeggiare noteremo subito i difetti di chi ci sta accanto, attenderemo il momento giusto per cogliere gli errori degli altri e godere dei loro fallimenti.*
- *Se è "possedere" il desiderio che ci anima, guarderemo il mondo con avidità e, magari, con invidia.*
- *Se pretendiamo di essere i padroni assoluti della nostra vita, scruteremo negli oroscopi e nelle profezie quel futuro che sembra sfuggire al nostro controllo.*

Ma se vogliamo vivere da figli di Dio faremo "nostri" i desideri del Padre perché essi sono *promesse di bene* per l'uomo di sempre (vedi I lettura: Ger 33, 14). Per questo, il nostro alzare gli occhi al cielo non è velato di paura e angoscia, ma assomiglia più allo sguardo del bambino che stende le braccia verso la mamma o il papà, sicuro che verrà raccolto da terra e protetto, qualsiasi cosa gli accada.

➔ Nella liturgia: "Il Signore sia con voi"... all'inizio del prefazio.

Il sacerdote si rivolge con queste parole all'assemblea innescando un dialogo che ben conosciamo, e al quale automaticamente noi rispondiamo: *"E con il tuo spirito"*.

Ci stiamo avvicinando al momento della Consacrazione, perciò l'invito e la preghiera che il sacerdote proclama a nome di tutta la comunità, è un grande "GRAZIE" al Signore per la sua opera di salvezza, passata, presente e futura, ricordandoci in questo modo come l'atteggiamento *buono e giusto* sia la gratitudine e la gioia di fronte a Dio che agisce nella liturgia.

Nelle Sue mani possiamo riporre tutta la nostra vita, perché solo lì è veramente al sicuro.

➔ Per la preghiera: ispirandosi al Salmo 24... *vedi nell'ultima pagina la preghiera della prima settimana.*



SECONDA SETTIMANA di Avvento

Guardiamo con fede al passato: la Storia è abitata da Dio

Prima Lettura Bar 5,1-9

Salmo Responsoriale Dal Salmo 125 - *Grandi cose ha fatto il Signore per noi.*

Seconda Lettura Fil 1,4-6,8-11

Vangelo (Lc 3,1-6)

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.

Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

«Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni burrone sarà riempito,
ogni monte e ogni colle sarà abbassato;

le vie tortuose diverranno diritte
e quelle impervie, spianate.

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».

Siamo parte di una storia più grande

Bambini e ragazzi possono avere una sorta di curiosità rispetto alla storia e al passato, ma spesso questi appaiono comunque lontani, oppure insignificanti, dato che la vita per loro è un "presente continuo" di bisogni da soddisfare e qualche sogno da realizzare in un futuro sfocato.

Nostro compito è introdurli a conoscere la storia di chi li ha preceduti nella fede e a custodirla, perché essa è capace di gettare luce su ogni attimo della nostra vita.

L'ascolto delle Sacre Scritture ci aiuta, infatti, a guardare con gli occhi di Dio, riconoscendo la *trama* del suo disegno d'amore per l'uomo.

È quello che pazientemente ha fatto Gesù con i due discepoli di Emmaus, convinti com'erano che la storia del Maestro si fosse definitivamente conclusa su quella croce, per loro totalmente incomprensibile, a dispetto persino della tomba vuota raccontata dalle donne.

Il Vangelo di questa domenica ci ricorda che persone, fatti, date, non sono una sequenza di eventi a casaccio da osservare a distanza: il Dio di Gesù, per amore delle sue creature, ha scelto di "abitare" la *storia* umana, l'ha rinnovata da dentro, restituendocela come tempo e luogo in cui incontrarlo e poter ricambiare il suo amore.

→ Nella liturgia: "Il Signore sia con voi"... prima del Vangelo.

La formula di saluto tra sacerdote e assemblea questa volta non è un semplice dialogo per verificare se siamo ancora "svegli" (anche se umanamente questo appello ci aiuta a fare attenzione a ciò che verrà letto subito dopo) ma è, soprattutto, un forte richiamo ad accorgerci della presenza del Signore. Egli, in quel preciso istante, parla a noi con la voce del presbitero o del diacono che proclamerà il Vangelo. E' come se ci venisse detto "Attenti: qui c'è Dio che vuole parlarci, a tutti e a ciascuno, ascoltiamo cosa ha da dire oggi".

→ Per la preghiera: ispirandosi al Salmo 125... *vedi nell'ultima pagina la preghiera della seconda settimana.*



TERZA SETTIMANA di Avvento

Guardiamo con fede alla vita: la mia storia personale... una storia di relazioni

Prima Lettura Sof 3,14-18a

Salmo Responsoriale Is 12,2-6 - *Canta ed esulta, perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.*

Seconda Lettura Fil 4,4-7

Vangelo (Lc 3,10-18)

Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

Occhi per vedere le necessità...

Se il Vangelo (la promessa di bene) che mi ha raggiunto, la *storia* che mi hanno narrato le generazioni precedenti, non dicono niente alla mia vita... sono il famoso terreno in cui il seme non mette radici, per dirla con San Paolo: sono *il bronzo che rimbomba o il cembalo che strepita*, perché non mi sono lasciato “toccare” dal Dio-amore.

Allora la domanda che “nasce” nei seguaci di Giovanni Battista sarebbe bello che i ragazzi dei nostri gruppi la facessero propria: *E noi? Cosa dobbiamo fare?*

Non si tratta di mettere da parte le chiacchiere e passare presto all’azione, al “pratico” (nell’eterno dibattere se sia più importante la fede o le opere), ma di arrendersi alla Parola ascoltata perché si faccia largo nel nostro cuore e da lì sgorghi la “nuova vita” in Cristo.

Cosa vuol dire per me che sono stato battezzato essere “nuovo” in Gesù?

Ognuno di noi è chiamato ad abbandonare le vecchie abitudini, gli atteggiamenti narcisistici che non ci permettono di vedere altro che il nostro riflesso nell’acqua. Come lasciare che sia la fede a donarmi *occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli?* (vedi preghiera eucaristica V)

➔ Nella liturgia: “Il Signore sia con voi”... allo scambio della pace.

In questo specifico momento, prima della comunione, la formula di saluto diventa “*La pace sia con voi*” in modo da sottolineare un altro aspetto: la presenza del Signore è pacificatrice, ovvero, quando lo Spirito del Risorto è in mezzo a noi, il dono della “sua” pace riempie i nostri cuori e li apre ai fratelli. Infatti l’invito che ci viene rivolto, subito dopo, è quello di “scambiarsi un gesto di pace”, affinché il dono sia anche un segno visibile e sincero di riconciliazione tra noi.

➔ **Per la preghiera:** ispirandosi alle parole del profeta Isaia... *vedi nell’ultima pagina la preghiera della terza settimana.*



QUARTA SETTIMANA di Avvento

Guardiamo con fede: Beata Colei che ha creduto

Prima Lettura Mic 5,1-4a

Salmo Responsoriale Dal Salmo 79 - *Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.*

Seconda Lettura Eb 10,5-10

Vangelo (Lc 1,39-45)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

La gioia che nasce dall'incontro

Il cammino dell'Avvento dovrebbe averci insegnato che Dio sempre "visita" la nostra vita, alza il suo sguardo su di noi e come a Zaccheo, ci invita a scendere in fretta dall'albero "di turno" per una continua conversione e perché la *salvezza entri nella nostra casa-vita*.

Questa settimana, la figura di Maria ci richiama però contemporaneamente ad una dimensione personale e comunitaria, di Chiesa. In quanto battezzati, siamo venuti a far parte integrante di questa storia di salvezza e possiamo, come Maria, "andare-verso" i fratelli, diventando noi stessi il *luogo* in cui Gesù è incontrabile.

Cerchiamo perciò di non farci complici del "saccheggio" del Natale da parte di questo mondo, riscoprendo il cuore dell'annuncio cristiano: credere nel DIO-CON-NOI!

Gesù è nella nostra barca, anche quando apparentemente dorme, e rimane l'unico, vero *Signore* capace di sgridare il male e riportare la bonaccia nelle nostre vite tormentate.

Chi assume uno *sguardo di fede*, perciò, non può più risultare distratto, superficiale, miope nei confronti della realtà, ma vive i gesti di ogni giorno come mezzo con cui il Signore Risorto può manifestarsi. Nell'ottica del cristiano, l'incontro con l'altro, è fonte di gioia profonda, simile alla "reazione di pancia" di Elisabetta! Lo Spirito Santo che abita in noi, infatti, ci desta alla vita e ci "sintonizza" con i fratelli (vedi madre e figlio nel racconto evangelico).

→ Nella liturgia: "Il Signore sia con voi" ... all'inizio e alla fine della celebrazione.

Per questa settimana mettiamo in luce il saluto iniziale e quello finale della celebrazione eucaristica, proprio per evidenziare come tutta la Messa sia percorsa da uno *sguardo di fede*.

Le parole pronunciate dal sacerdote e la sua persona, diventano segno concreto della presenza di Dio che ci riempie di gioia. Sono le stesse parole con cui Gesù risorto salutava i suoi amati discepoli, il primo giorno dopo il sabato, entrando nel luogo dove si trovavano. Questa è l'esperienza possibile anche a noi oggi nell'eucarestia, tanto che il saluto ci accompagna perfino fuori dalla chiesa, nella nostra vita rinnovata nella celebrazione dei misteri eucaristici. Grazie al dono di comunione con la Sua persona, dovunque noi andremo... *"Il Signore è con noi!"*

→ Per la preghiera: ispirandosi al Salmo 79... *vedi nell'ultima pagina la preghiera della quarta settimana.*

PREGHIERE per il gruppo

PRIMA SETTIMANA

A te, Signore, rivolgiamo i nostri cuori,
per capire tante cose,
per sapere dove andare,
per crescere più in fretta...
Scrutiamo con impazienza il cielo,
ti cerchiamo lassù dietro le stelle,
con curiosità e un po' di timore.
Ma chi si fida di Te non resta deluso
perché il tuo sguardo d'amore è su di noi.
Tu ci apri le porte del cielo,
ci liberi dalla rete del buio
e spalanchi orizzonti di bene per noi.
Insegnaci a guardare avanti con fede,
a percorrere i tuoi sentieri,
a colorare di vita i nostri desideri,
ad aspettare con pazienza la luce del giorno
che rischiarerà e dà forza.
Signore, fa' che gli occhi del cuore
siano sempre rivolti a te. **Amen**

SECONDA SETTIMANA

Pensiamo alla nostra storia, una storia "giovane" per i bambini ma già ricca di ricordi importanti, densi di significato. Su alcune impronte di carta ciascuno scrive un nome di luogo o di situazione, giorni di fatica o di festa abitati dalla presenza del Signore. Poniamo tutte le impronte al centro, a mo' di strada e preghiamo insieme:

Grandi cose ha fatto il Signore per noi
e così spesso ce ne dimentichiamo...
Se guardiamo indietro
scopriamo che hai scritto pagine bellissime
nelle nostre giovani vite,
hai lasciato preziose tracce.
Tu sei sempre stato con noi:
ti abbiamo trovato in tanti posti,
in tante persone, in tante situazioni.
Sei passato sulle nostre strade,
donandoci il tuo immenso amore.
Hai reso i nostri passi sicuri,
e continui a camminarci accanto
prendendoci per mano.
Grandi cose hai fatto per noi!
Grazie per la meravigliosa storia d'amore
che stiamo vivendo con te. **Amen**

TERZA SETTIMANA

Facciamo scegliere ai bambini il canto natalizio che più piace a loro, spiegandone il motivo (legato al testo o alla musica) e arrivando poi ad individuarne uno che metta d'accordo tutti per cantarlo insieme. Dopo il canto recitiamo la preghiera...

Quando siamo felici, Signore,
cantiamo a squarciagola!
Facciamo il tifo per la nostra squadra del cuore,
le nostre canzoni preferite
diventano un tormento
per le orecchie di chi ci sta vicino.
È così che a Natale ci vien voglia di cantare
e comunicare a tutti
come è bello essere tuoi amici.
Ma per far questo, Signore,
ci vogliono i tuoi occhiali speciali,
quelli che non fanno dimenticare nessuno e
che mettono in risalto la bellezza dei fratelli,
non soltanto i loro difetti!
Aiutaci a notare subito chi ha bisogno di aiuto
per condividere le cose materiali e
questa gioia grande che portiamo nel cuore.
Allora sarà davvero Natale! **Amen**

QUARTA SETTIMANA

GUARDA, Padre buono,
gli uomini su questa terra...
quanti pasticci riescono a fare!
VEDI, però come in realtà desiderano il bene
e vorrebbero vivere felici e in pace.
Signore Gesù,
non stancarti mai della nostra testa dura,
vieni e VISITA la nostra casa,
che è la vita semplice di tutti i giorni.
Ricordaci ancora una volta, in questo Natale,
quanto Dio Padre ci ama e,
attraverso gli occhi della tua giovane mamma,
anche noi impareremo
a guardare il mondo con fiducia e speranza,
perché Tu solo sei il nostro Salvatore! **Amen**